

Striscia di Gaza. Il report di Albanese sulle aziende complici del genocidio

[/D lantidiplomatico.it/dettnews-](https://lantidiplomatico.it/dettnews-)

[striscia_di_gaza_il_report_di_albanese_sulle_azienze_complici_del_genocidio/45289_61720](https://lantidiplomatico.it/dettnews-)

La Redazione de l'AntiDiplomatico - 02 Luglio 2025 13:00



La relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani nei territori palestinesi occupati (TPO) ha pubblicato un nuovo rapporto che mappa le aziende che aiutano Israele nella deportazione dei palestinesi e nella sua guerra genocida contro Gaza, in violazione del diritto internazionale.

L'ultimo rapporto di Francesca Albanese, la cui presentazione è prevista per giovedì in una conferenza stampa a Ginevra, nomina 48 attori aziendali, tra cui i giganti della tecnologia statunitense Microsoft, Alphabet Inc. – la società madre di Google – e Amazon. Nell'ambito dell'indagine è stato anche creato un database di oltre 1000 entità aziendali.

Si legge nel rapporto: "L'occupazione permanente [di Israele] è diventata il banco di prova ideale per i produttori di armi e le grandi aziende tecnologiche, con un'offerta e una domanda significative, poca supervisione e nessuna responsabilità, mentre investitori e istituzioni pubbliche e private ne traggono grandi profitti".

"Le aziende non sono più semplicemente implicate nell'occupazione: potrebbero essere coinvolte in un'economia di genocidio", ha avvertito, riferendosi al continuo attacco israeliano alla Striscia di Gaza. In una perizia dello scorso anno, Albanese ha affermato che sussistevano "ragionevoli motivi" per ritenere che Israele stesse commettendo un genocidio nell'enclave palestinese assediata.

Nel report di precisa che i risultati dimostrano "perché il genocidio di Israele continua".

"Perché è redditizio per molti", ha affermato.

Quali aziende produttrici di armi e tecnologie sono state identificate nel rapporto?

L'approvvigionamento di caccia F-35 da parte di Israele fa parte del più grande programma di approvvigionamento di armamenti al mondo, che si avvale di almeno 1.600 aziende in otto nazioni. È guidato dalla statunitense Lockheed Martin, ma i componenti dell'F-35 vengono costruiti a livello globale.

L'azienda a partecipazione statale, Leonardo SpA è indicata come uno dei principali contributori nel settore militare, mentre la giapponese FANUC Corporation fornisce macchinari robotici per le linee di produzione di armi.

Nel frattempo, il settore tecnologico ha consentito la raccolta, l'archiviazione e l'uso governativo di dati biometrici sui palestinesi, "sostenendo il regime discriminatorio di permessi di Israele", si legge nel rapporto. Microsoft, Alphabet e Amazon concedono a Israele "un accesso praticamente governativo alle loro tecnologie cloud e di intelligenza artificiale", potenziando le sue capacità di elaborazione e sorveglianza dei dati.

Inoltre, la società tecnologica statunitense IBM è stata anche responsabile della formazione del personale militare e dei servizi segreti, nonché della gestione del database centrale dell'Autorità israeliana per la popolazione, l'immigrazione e le frontiere (PIBA), in cui sono archiviati i dati biometrici dei palestinesi.

Nella relazione è stato rilevato che la piattaforma software statunitense Palantir Technologies ha ampliato il suo supporto all'esercito israeliano dall'inizio della guerra a Gaza nell'ottobre 2023.

A tal proposito nella relazione di sosteneva che sussistevano "ragionevoli motivi" per ritenere che l'azienda fornisse tecnologie di polizia predittiva automatica, utilizzate per il processo decisionale automatizzato sul campo di battaglia, per elaborare dati e generare elenchi di obiettivi, anche attraverso sistemi di intelligenza artificiale come "Lavender", "Gospel" e "Where's Daddy?".

Quali altre aziende sono identificate nel rapporto?

Nel documento figurano anche diverse aziende che sviluppano tecnologie civili che servono come "strumenti a duplice uso" per l'occupazione israeliana del territorio palestinese.

Tra queste figurano la Caterpillar, la Rada Electronic Industries di proprietà di Leonardo, la sudcoreana HD Hyundai e la svedese Volvo Group, che forniscono macchinari pesanti per le demolizioni di case e lo sviluppo di insediamenti illegali in Cisgiordania.

Anche le piattaforme di affitto Booking e Airbnb favoriscono gli insediamenti illegali, pubblicizzando immobili e camere d'albergo nei territori occupati da Israele.

Il rapporto indica la Drummond Company statunitense e la Glencore svizzera come i principali fornitori di carbone per la produzione di elettricità a Israele, proveniente principalmente dalla Colombia.

Nel settore agricolo, la cinese Bright Dairy & Food è proprietaria di maggioranza di Tnuva, il più grande conglomerato alimentare israeliano, che beneficia dei terreni confiscati ai palestinesi negli avamposti illegali di Israele. Netafim, un'azienda che fornisce tecnologie di irrigazione a goccia, posseduta all'80% dalla messicana Orbia Advance Corporation, fornisce infrastrutture per lo sfruttamento delle risorse idriche nella Cisgiordania occupata.

Inoltre, anche i titoli del Tesoro hanno svolto un ruolo fondamentale nel finanziamento della guerra in corso a Gaza; alcune delle più grandi banche del mondo, tra cui la francese BNP Paribas e la britannica Barclays, sono state menzionate come intervenute per consentire a Israele di contenere il premio sui tassi di interesse nonostante un declassamento del merito creditizio.

Chi sono i principali investitori dietro queste aziende?

Nella relazione sono state identificate le società di investimento multinazionali statunitensi BlackRock e Vanguard come i principali investitori di diverse società quotate.

BlackRock, il più grande gestore patrimoniale al mondo, è il secondo maggiore investitore istituzionale in Palantir (8,6%), Microsoft (7,8%), Amazon (6,6%), Alphabet (6,6%) e IBM (8,6%), e il terzo maggiore in Lockheed Martin (7,2%) e Caterpillar (7,5%).

Vanguard, il secondo gestore patrimoniale al mondo, è il maggiore investitore istituzionale in Caterpillar (9,8%), Chevron (8,9%) e Palantir (9,1%), e il secondo in Lockheed Martin (9,2%) e nel produttore di armi israeliano Elbit Systems (2%).

Le aziende traggono profitto dai rapporti con Israele?

Secondo quanto scritto da Albanese "gli sforzi coloniali e i genocidi a essi associati sono stati storicamente guidati e resi possibili dal settore aziendale". L'espansione di Israele sul territorio palestinese è un esempio di "capitalismo coloniale razziale", in cui le aziende traggono profitto da un'occupazione illegale.

Da quando Israele ha lanciato la sua guerra contro Gaza nell'ottobre 2023, "le entità che in precedenza hanno permesso e tratto profitto dall'eliminazione e dalla cancellazione dei palestinesi all'interno dell'economia di occupazione, invece di disimpegnarsi, ora sono coinvolte nell'economia del genocidio".

Per le aziende di armamenti straniere, la guerra è stata un'impresa redditizia. La spesa militare di Israele dal 2023 al 2024 è aumentata del 65%, raggiungendo i 46,5 miliardi di dollari, una delle più alte pro capite al mondo.

Diverse società quotate in borsa, in particolare nei settori delle armi, della tecnologia e delle infrastrutture, hanno visto i propri profitti aumentare da ottobre 2023. Anche la Borsa di Tel Aviv è cresciuta di un inedito 179%, aggiungendo 157,9 miliardi di dollari al valore di mercato.

Inoltre, le compagnie assicurative globali, tra cui Allianz e AXA, hanno investito ingenti somme in azioni e obbligazioni legate all'occupazione israeliana, in parte come riserve di capitale ma principalmente per generare rendimenti.

Anche Booking e Airbnb continuano a trarre profitto dagli affitti in territori occupati da Israele. Airbnb ha brevemente rimosso gli immobili in insediamenti illegali nel 2018, per poi tornare a devolvere i profitti derivanti da tali annunci a cause umanitarie, una pratica che il rapporto definisce "humanitarian washing".

Le aziende private sono responsabili secondo il diritto internazionale?

Per la relatrice Albanese, sì. Le aziende hanno l'obbligo di evitare di violare i diritti umani attraverso azioni dirette o nelle loro partnership commerciali.

Gli Stati hanno la responsabilità primaria di garantire che le aziende rispettino i diritti umani e devono prevenire, indagare e punire gli abusi da parte di soggetti privati. Tuttavia, le aziende sono tenute a rispettare i diritti umani anche se lo Stato in cui operano non lo fa.

Un'azienda deve, quindi, valutare se le attività o le relazioni lungo tutta la sua catena di fornitura rischiano di causare violazioni dei diritti umani o di contribuirvi.

Il mancato rispetto del diritto internazionale può comportare responsabilità penali. I singoli dirigenti possono essere ritenuti penalmente responsabili, anche dinanzi ai tribunali internazionali.

A tal proposito, Albanese nella sua relazione invita le aziende a disinvestire da tutte le attività legate all'occupazione israeliana del territorio palestinese, illegale secondo il diritto internazionale.

Nel luglio 2024, la Corte Internazionale di Giustizia ha emesso un parere consultivo, stabilendo che la presenza di Israele nella Cisgiordania occupata e a Gerusalemme Est dovesse cessare "il più rapidamente possibile". Alla luce di questo parere consultivo, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha chiesto a Israele di porre fine alla sua presenza illecita nei territori palestinesi occupati entro settembre 2025.

Nel rapporto, Albanese menziona la sentenza della Corte internazionale di giustizia che "qualifica di fatto l'occupazione come atto di aggressione... Di conseguenza, qualsiasi accordo che sostenga o sostenga l'occupazione e il suo apparato associato può costituire complicità in un crimine internazionale ai sensi dello Statuto di Roma".

“Gli Stati non devono fornire aiuti o assistenza né avviare rapporti economici o commerciali, e devono adottare misure per impedire relazioni commerciali o di investimento che potrebbero contribuire al mantenimento della situazione illegale creata da Israele nei Territori Palestinesi Occupati”.

GAZA HA BISOGNO DI TUTTI NOI: PROPRIO IN QUESTO MOMENTO

l'AntiDiplomatico è in prima linea nel sostenere attivamente tutti i progetti di Gazzella Onlus a Gaza (Gli eroi dei nostri tempi).

Acquistando **"Ho ancora le mani per scrivere. Testimonianze dal genocidio a Gaza"** (IL LIBRO CON LA L MAIUSCOLA SUL GENOCIDIO IN CORSO) sosterrete i prossimi progetti di "Gazzella Onlus" per la popolazione allo stremo.

Clicca **QUI** Per Seguire OGNI GIORNO le attività BENEFICHE di GAZZELLA ONLUS.



La Redazione de l'AntiDiplomatico

L'AntiDiplomatico è una testata registrata in data 08/09/2015 presso il Tribunale civile di Roma al n° 162/2015 del registro di stampa. Per ogni informazione, richiesta, consiglio e critica: info@lantiplomatico.it

ATTENZIONE!

Abbiamo poco tempo per reagire alla dittatura degli algoritmi.
La censura imposta a l'AntiDiplomatico lede un tuo diritto fondamentale.
Rivendica una vera informazione pluralista.
Partecipa alla nostra Lunga Marcia.

[Abbonati!](#)

oppure effettua una donazione

Commenti

ancora nessun commento

[Abbonati per commentare](#)
